

Antonio Crivellari - Claudio Mario Feruglio  
Installazione presso la Chiesa Abbaziale di Santa Maria di Sesto al Reghena



## LUCA ALINARI

confina nella poesia della favola la figura, astratta dalla sofferenza del vivere di ogni giorno. La pittura si distende in aree di colore dove le increspature, simbolicamente, rappresentano le punte ispide del quotidiano e i colori acquietano le tensioni in tonalità pacate. Il dialogo è fatto di sguardi, segnali espressivi potenti impegnati in una comunicazione muta, in cui non valgono le parole ma l'essenza degli atteggiamenti. Presenze che parlano di altri tempi e altri luoghi sono proiettate in primo piano a rappresentare il senso universale di una sofferenza, che si esorcizza anche con l'accettazione della realtà. Il racconto si distende in composizioni che trovano nell'effetto a smalto la forza significativa della rinascita.



Senza titolo  
acrilici, pastello, olio - cm 59 x 59 - 2006



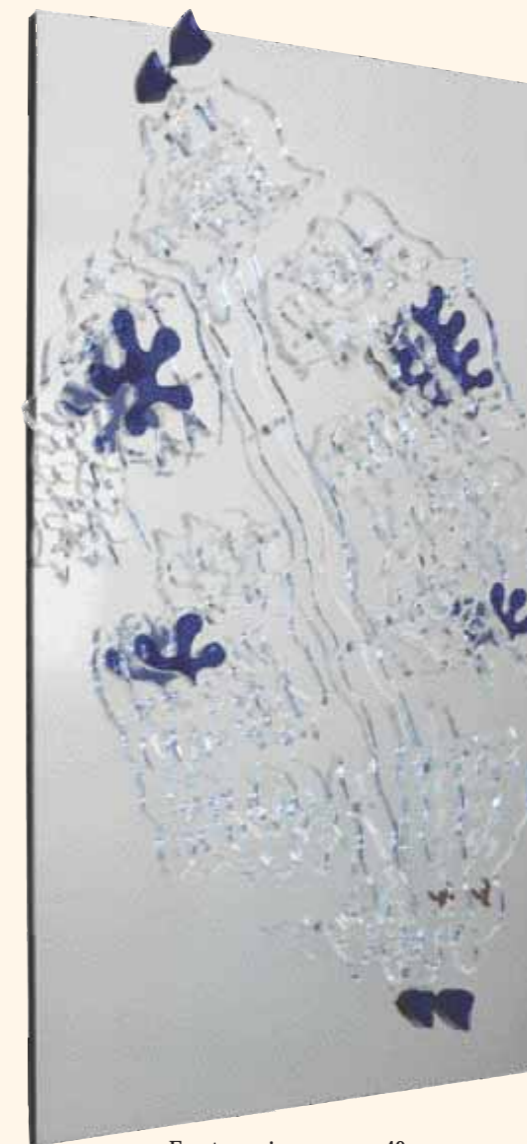
Un luogo per l'appuntamento  
acrilici, pastello, resina, olio - cm 60 x 60 - 2005

Nella pittura di **BLUER** (Lorenzo Viscidi) il nucleo ispiratore fondante è l'essenza della realtà, intesa nei suoi processi metamorfici, e l'energia del pensiero che si inarca tra mondo fisico e sfera spirituale. Questo medesimo impulso innerva la scultura o l'installazione, in cui giocano ruoli concomitanti le diverse peculiarità della materia usata, il plexiglass: prima fra tutte la trasparenza e la luminosità, che anche nell'accartocciamento degli elementi lasciano passare lo sguardo verso il centro, dove minimi rilievi figurali costituiscono l'anima palpitante dell'opera. Il riferimento al tema del dolore ingloba l'idea di un ripiegamento su se stessi per trovare lo scatto utile a risollevarsi e rigenerarsi, partendo proprio dagli effetti della sofferenza che fiacca e prostra.



Accartocciato opus n. 35  
Plexiglas cm 55 x 28 x 28 - 2007

*“Mi ribello ed inpenno ed esalto  
ma poi ferito, incerto, inquieto,  
mi ripiego, accartoccio su me stesso.  
E ancora in me trovo Cielo  
e mi riconosco Creatura”*



Frantumazione opus n. 49  
Plexiglas cm 129 x 74 - 2007

*“Anche quando la vita sembra farmi a pezzi,  
anche in frantumi lo riconosco:  
veniamo dalla LUCE”*

Nella ricerca di  
**BRUNO CECCOBELLI**  
 vi sono assonanze con il simbolismo  
 alchemico; l'artista attinge  
 profondamente agli emblemi di fonti  
 arcaiche per affermare l'esigenza di  
 un'arte che si ispira a valori etici ed  
 estetici insieme. L'immagine,  
 strappata apparentemente all'argilla  
 e dislocata nella dimensione piatta  
 della pittura, ha un che di sacrale  
 nell'espressione, in cui si  
 confrontano in maniera dialettica  
 dati che alludono a motivi di  
 decorazione a elementi che, invece,  
 sono risolti con la velocità di una  
 pennellata sospinta al nocciolo della  
 questione espressiva. La figura dà  
 l'idea di avere un volto scavato nella  
 pietra e rivolto ieraticamente  
 all'infinito; mentre una gestualità  
 fatta di segni veloci è sospinta a  
 inarcare tra sè e il fruitore il senso di  
 uno straniamento mistico.



ATTIMI studio fotografico - Lombardi Napoli

Qualunque cosa sia  
 tecnica mista su vetro - cm 29,5 x 41 - 1998

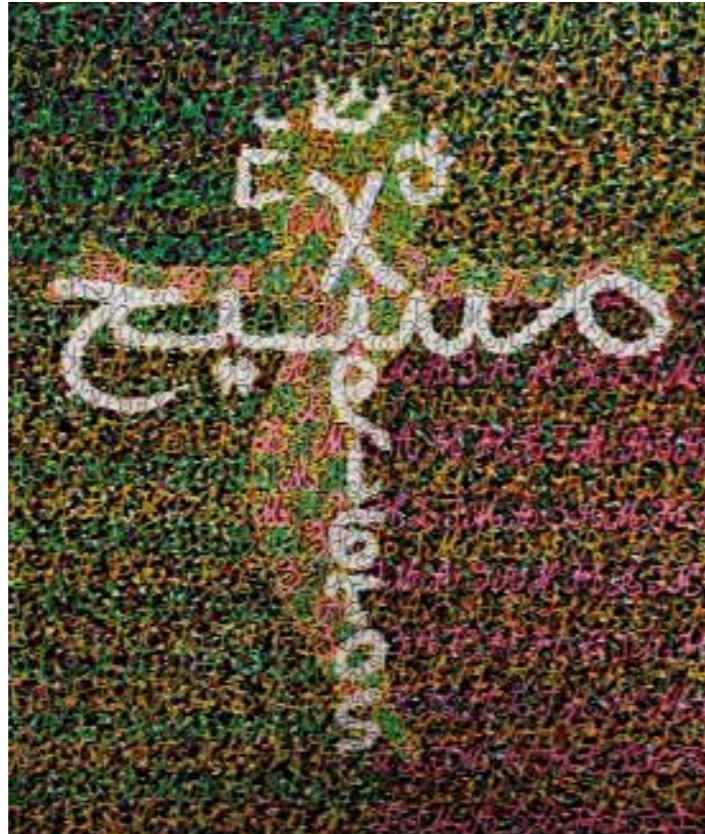


ATTIMI studio fotografico - Lombardi Napoli

Regina dell'aere  
 pittura su legno e cartone - cm 36 x 51 - 2005

**ANTONIO CRIVELLARI**

propone un viaggio ricognitivo nelle varie espressioni del "silenzio" presso diversi popoli, evidenziandone la distinzione ed il loro confronto. Il motivo ispiratore è il tacere di Giobbe durante il suo calvario e poi il silenzio di Dio, contestato da altri di poca fede, in quanto considerato come assenza del Suo intervento contro le ingiustizie. Il piano dipinto si distende a inglobare, in una specie di schermo, le evidenze grafiche e di scrittura di civiltà diverse, riunite idealmente dentro un'analisi del significato del silenzio, quale condizione preliminare all'approfondimento di ragioni che riconnettono l'uomo alla sfera del trascendente (resa percettibile dalla figura di Cristo, nella seconda opera), staccandolo dalla morbosa adesione alle ragioni di una società edonistica.



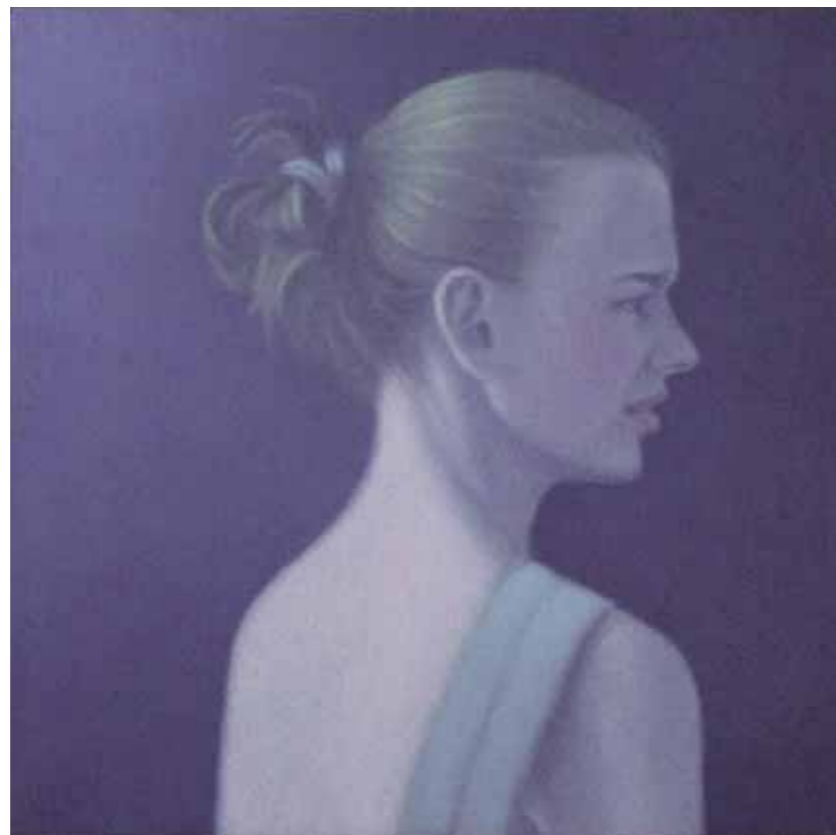
Cristocifissione  
acrilici su tela - cm. 100 x 80 - 2006



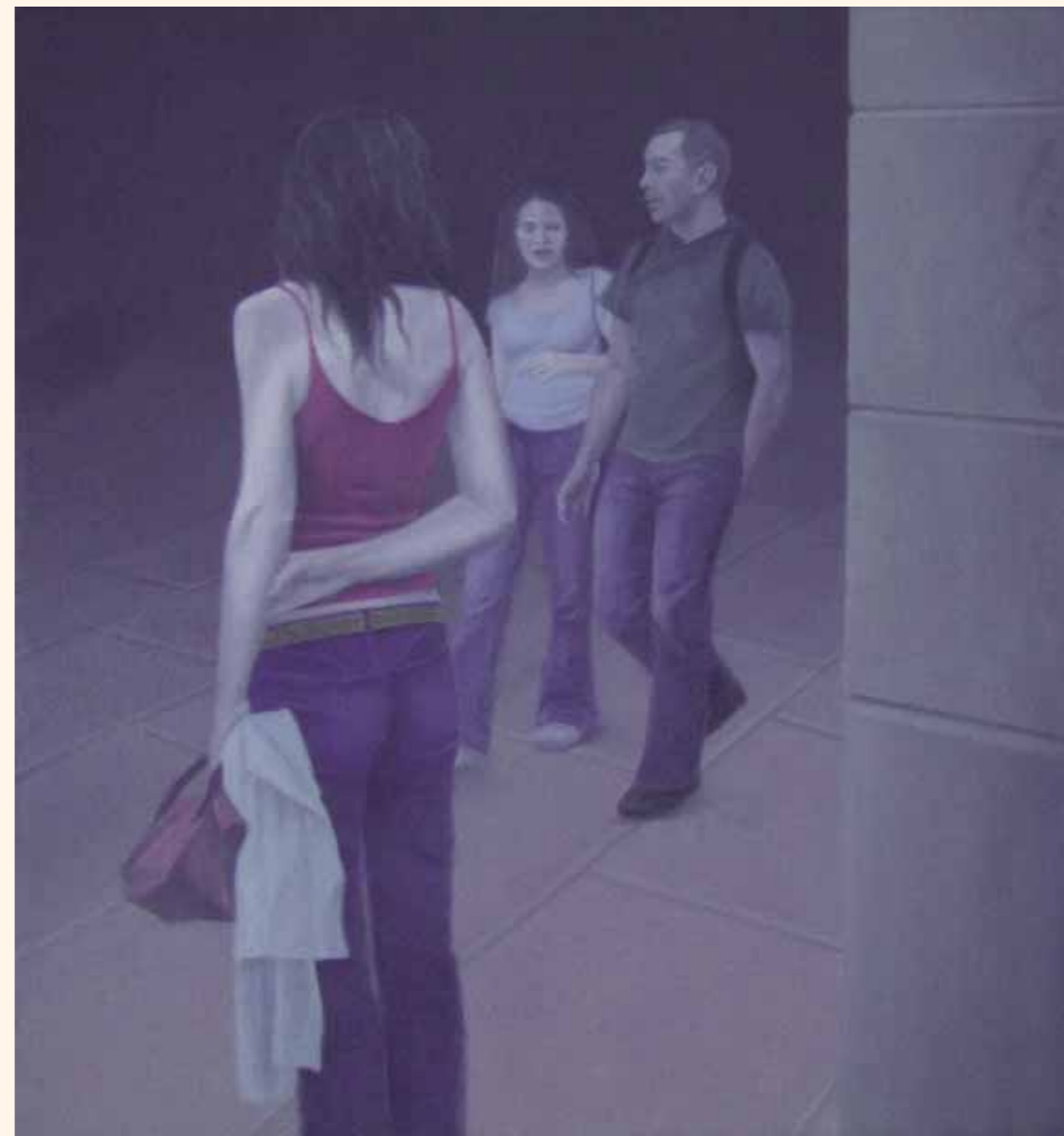
Il Verbo muto  
tecnica mista su carta intelata - cm 270 x 126 - 2007

**ALBERTO  
DE CRESCENZO**

dipinge la sofferenza inquadrando l'inquietudine della vita quotidiana, in persone che si muovono in uno scenario contrassegnato dal buio del fondo, dal quale aggettano in movimenti che li rendono incuranti degli altri anche se sono ritratti in gruppo. Un elemento di sofferenza è anche la solitudine, che spinge l'uomo a esaltare sempre più la propria individualità. La superficie è una pellicola attraverso cui l'artista fa fluire il senso della sua partecipazione al problema affrontato. La pennellata accarezza la tela per successivi passaggi, capaci di dare corpo alle anatomiche e tono ai tratti fisionomici, dentro una figurazione che ritrae il reale per rinviare all'ideale. L'artista innesta la figura umana nella fisicità di un paesaggio che mantiene sottotono i suoi caratteri costitutivi, spoglio ed essenziale, giocato sulle tonalità scure.



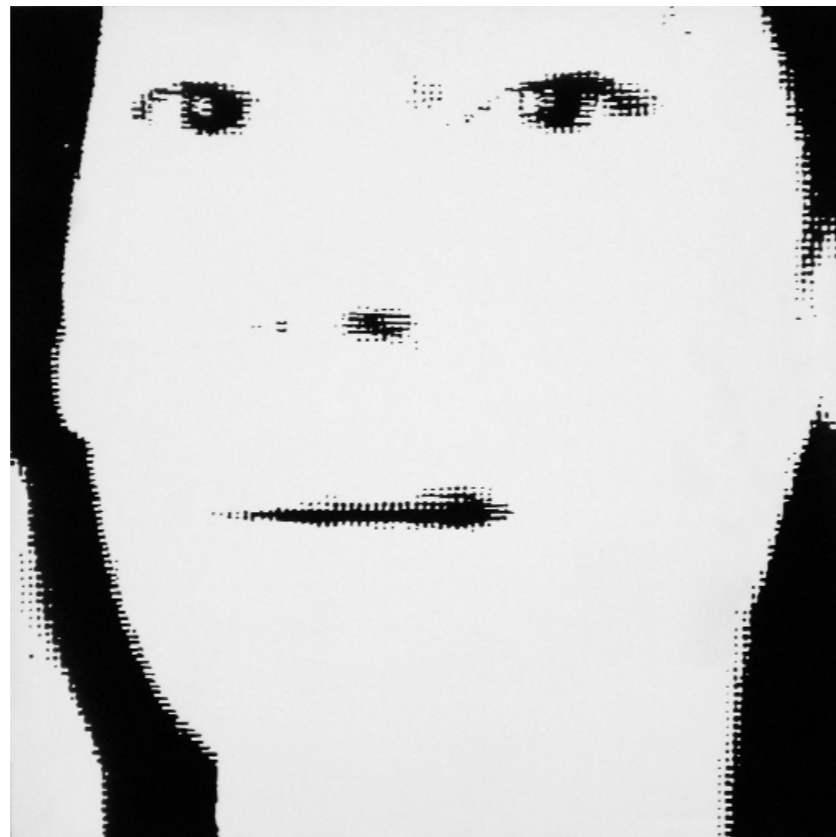
Senza titolo  
tecnica mista su tela - cm 40 x 40 - 2005



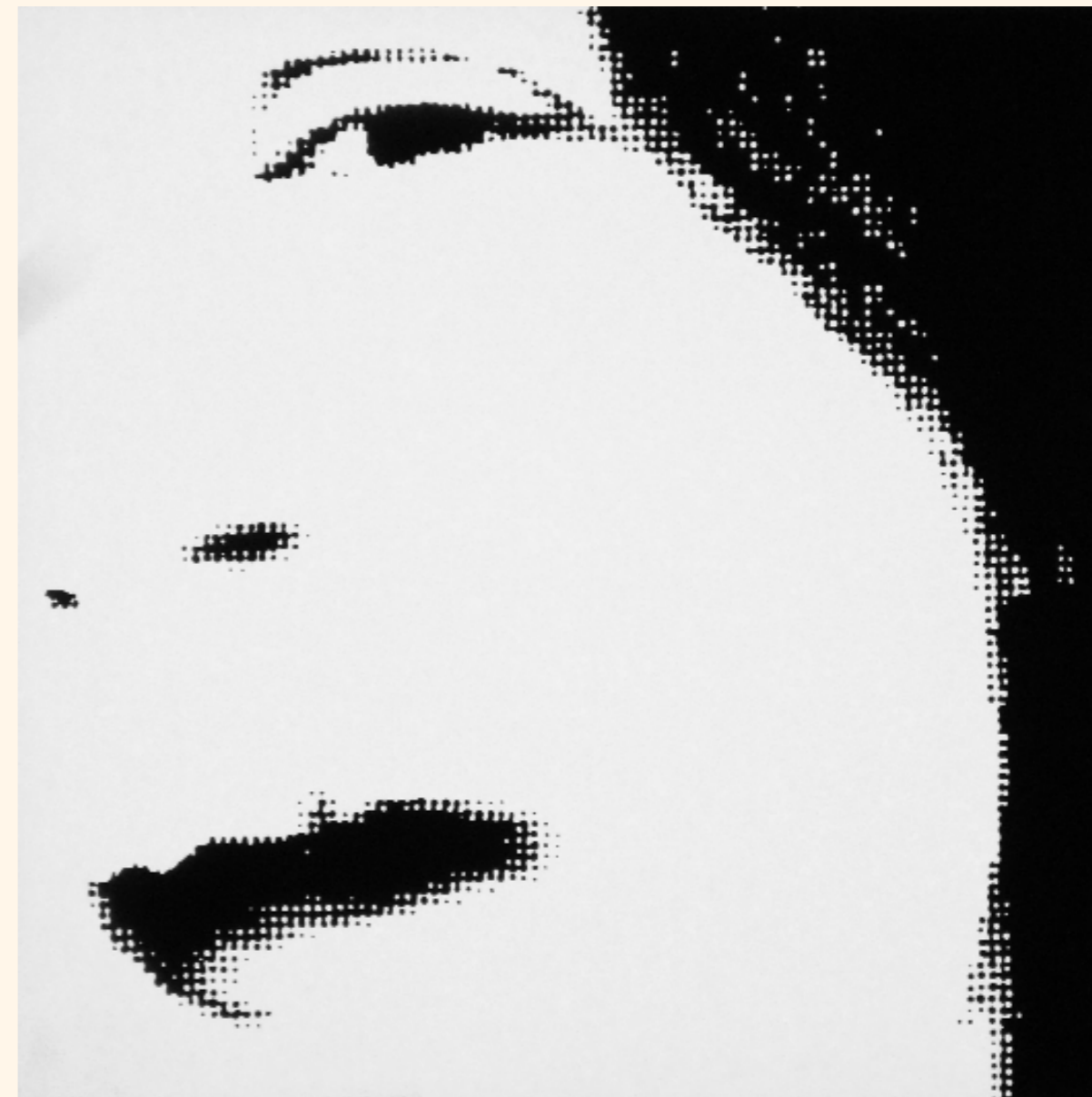
Senza titolo  
tecnica mista su tela - cm 85 x 80 - 2005

### LEONIDA DE FILIPPI

coglie nella dinamica del bianco e nero e nella logica delle immagini retinate, tipica della fotografia (da cui questa pittura deriva direttamente), il tratto fisionomico dei volti ritratti, sgranando al massimo la figura. E' come se il dato dell'identità iniziasse un processo di sgretolamento e di frammentazione dell'integrità, sotto l'urto di fatti esistenziali dolorosi. In tale contesto il volto si mantiene su una soglia che può improvvisamente prendere corpo in contorni decisi, rafforzata dalla fede, oppure scomparire nell'indistinto di uno stato di rassegnazione e abbattimento. Il bianco ha un ruolo fondamentale perché diventa, oltre che superficie riflettente, anche una sorta di realtà sindonica, in cui l'immagine si attesta al livello di una definizione in divenire.



Chess  
smalto su tela - cm 50 x 50 - 2003



Chess  
smalto su tela - cm 50 x 50 - 2003

**CLAUDIO MARIO FERUGLIO** innesta il suo concetto di infinito nel mondo determinato della fisicità: ampie aperture che illuminano orizzonti in cui il fuoco del tramonto non dice solo della fine di una giornata ma si fa auspicio per quella successiva. Tutti gli elementi del paesaggio, dal contorno dei rilievi all'albero, sono gregari rispetto al protagonista assoluto che è la luce, intesa come fonte di verità alla quale guardare anche nelle situazioni di miseria e disagio. La pittura si caratterizza per una stesura che è pura vibrazione di superficie, un velo che induce all' "oltre", una molla intellettuale che spinge a guardare all'essenza i problemi per poterne esorcizzare gli effetti negativi. L'acrilico e il pastello secco danno, in misura diversa, una particolare connotazione di profondità ai quadri, in cui c'è una singolare congiunzione, attraverso il nero, tra terra e cielo.



Photo Stefano Pirovano

Il silenzio di Dio (particolare)  
acrilico su tela - cm 300 x 150 - 2007

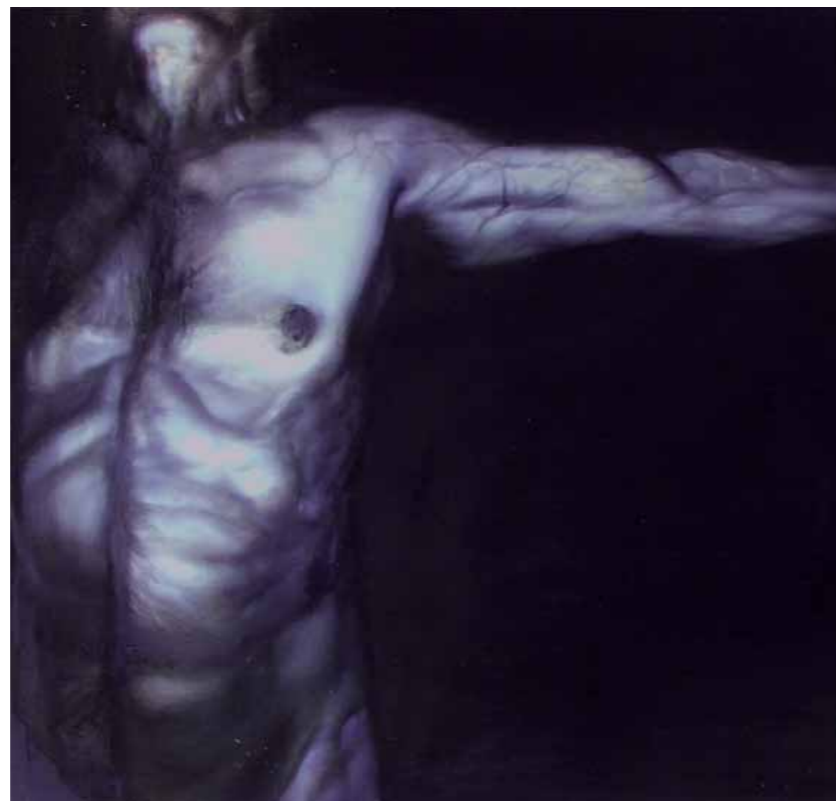


L'albero del Poeta più grande  
pastello secco su tavola - cm 30 x 100 - 2007

## ROBERTO FONTANA

va decisamente contro corrente.

Il suo interesse è per ambiti di solito rimossi dalla sensibilità giovanile e dall'area ispirativa nel mondo dell'arte: dipinge così corpi non più giovani e invitanti, oppure segnati da un'evidenza ossessiva di muscoli e nervi in tensione, nudi femminili marcati da una rilevante mascolinità e nudi maschili talora percorsi da piagature della pelle come sintomi di morbi in espansione. Disloca le sue figure in una sorta di studio di posa in cui la luce, invece che accarezzare i lineamenti, esaspera le disarmonie protendendo talora le forme in esiti irreali oppure intessendo dorsi e petti di un'impalcatura muscolare poco probabile, soprattutto considerando le peculiarità dei soggetti trattati.



Mezza crocifissione  
olio su tela - cm 72 x 76



Teseo  
olio su tela - cm 79 x 79

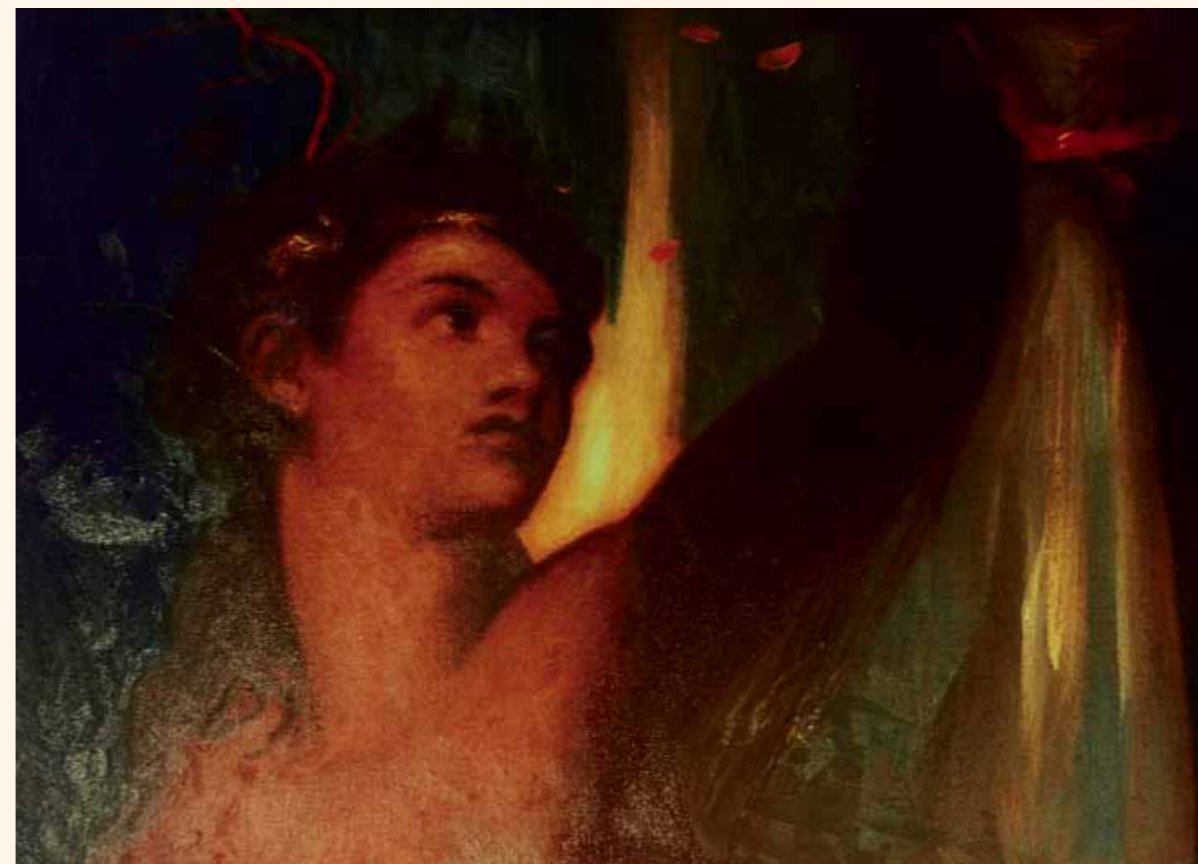
## OMAR GALLIANI

immerge le sue figure in un'atmosfera dove la celebrazione massima del silenzio avviene sull'onda di un tratteggio che dà corpo e volume alla presenza femminile, dislocandola in un ambito, nel quale si alimenta di luce e sembra ampliare una gamma di colori solitamente declinante verso il monocromo. L'idea trasmessa dalla composizione è di un sostanziale invito a un viaggio fantastico nelle lande del mito e in quelle orientali. Qui, secondo l'artista, è possibile trovare linfa e ispirazione per una riflessione proficua nei territori espressi dal passo di Giobbe. Nel "Cavaliere dell'ellisse" la pittura vive su una luminosità diffusa, che dal basso sospende la figura in una temperie metafisica, mentre in "Oltremare" il volto estatico è sinonimo di silenzio nella compenetrazione del problema teologico e spirituale in genere.



ATTIMI studio fotografico - Lombardi Napoli

Oltremare  
olio su tela - cm 50 x 50 - 1995



ATTIMI studio fotografico - Lombardi Napoli

Cavaliere d'Ellisse  
olio su tela - cm 50 x 70 - 1984

## **KLAUS KARL**

**MEHRKENS** elegge le persone di colore a simbolo di tutte le diversità. Nella marcatura ossessiva della distinzione cova spesso il senso del disagio esistenziale. La figura si precisa e aggetta da una serie di pennellate multiple, che creano una griglia di sostegno all'immagine stessa. L'impasto diffuso sulla tela è la materia magmatica da cui, quasi per un miracolo genetico, si sbalzano le presenze: volti squadri da tocchi di pennello che percorre nella variabilità della sua consistenza, grassa o acquosa, la necessità di dar corpo alla fisionomia espressa. E così si delinea l'opera, senza indugio sul dettaglio fisionomico, in composizioni che nascono dalla stessa miscela di tinte, distese sulla tela fino all'assunzione di una forma uscita dal magma cromatico.



Senza titolo  
olio su tela - cm 100 x 110 - 2002



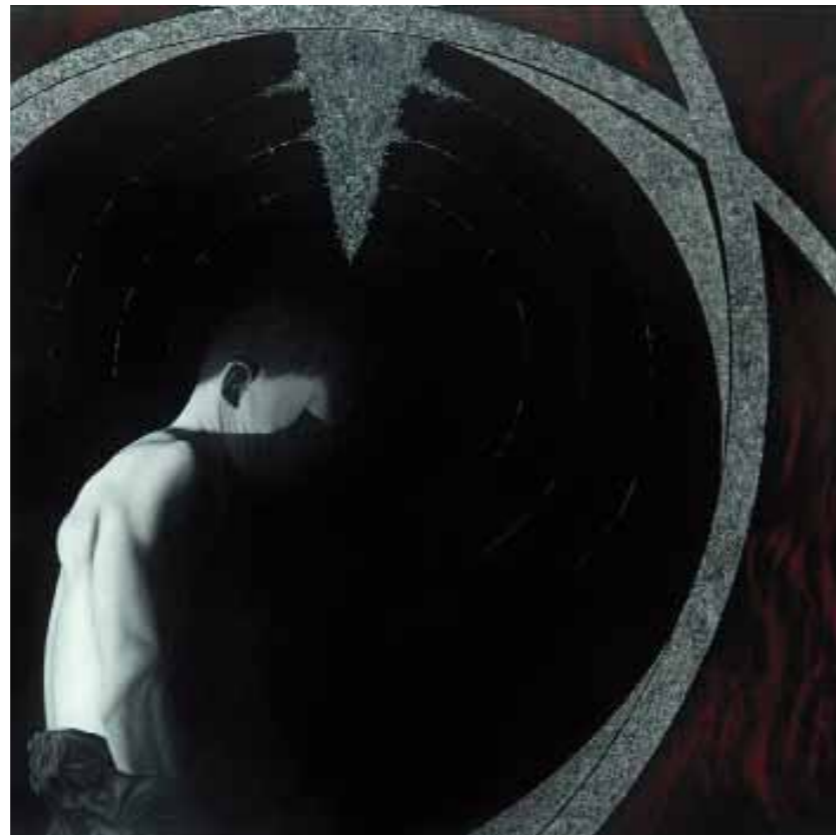
Senza titolo  
olio su tela - cm 100 x 110 - 2002

## MARCO MONALDI

presenta due situazioni psicologiche di fronte a elementi di tormento: da una parte (nell'opera quadrata) la rassegnazione, esasperata nella rappresentazione dal fatto che la luce colpisce da dietro la figura, con il capo reclinato verso il buio, distinto mediante un elemento tondo dalle fiamme, piccole minuscole lingue di fuoco che ardono oltre il limite della scansione geometrica circolare.

Nella seconda opera è invece la "rabbia" a connotare il dinamismo del dipinto, immerso in un ambiente dominato dalla dialettica stridente tra zone chiare e zone buie.

L'immagine vive una drammaticità di fondo proprio nel suo essere fortemente contrastata negli effetti di luminosità, che amplificano le risonanze significanti del quadro.



Dimesso  
olio su tela - cm 150 x 150 - 2007



Con rabbia  
olio su tela - cm 200 x 100 - 2007

## VALENTIN OMAN

colloca la figura in un'aura di attesa, quasi su un crinale: al di là di questo svanisce nell'indistinto di una profondità misteriosa, al di qua si precisa in forma definita e nitida. E' un po' la situazione oggettiva dell'uomo contemporaneo, reso precario nella sua esistenza dalla problematica del reale, con cui si confronta quotidianamente in una battaglia che impegna risorse fisiche e spirituali. L'opera espone alla luce una matericità sottile, derivata anche dalla tecnica a strappo in cui consiste il tipo di figurazione dell'artista. Il livello fisico della pittura è prodotto anche con la sovrapposizione del collage e con l'attraversamento della superficie dalle righe di scrittura; queste rappresentano il dato della comunicazione che sopravvive all'artefice medesimo, cioè all'uomo.



Il libro di Giobbe  
tecnica mista su tela - cm 200 x 30 - 2007



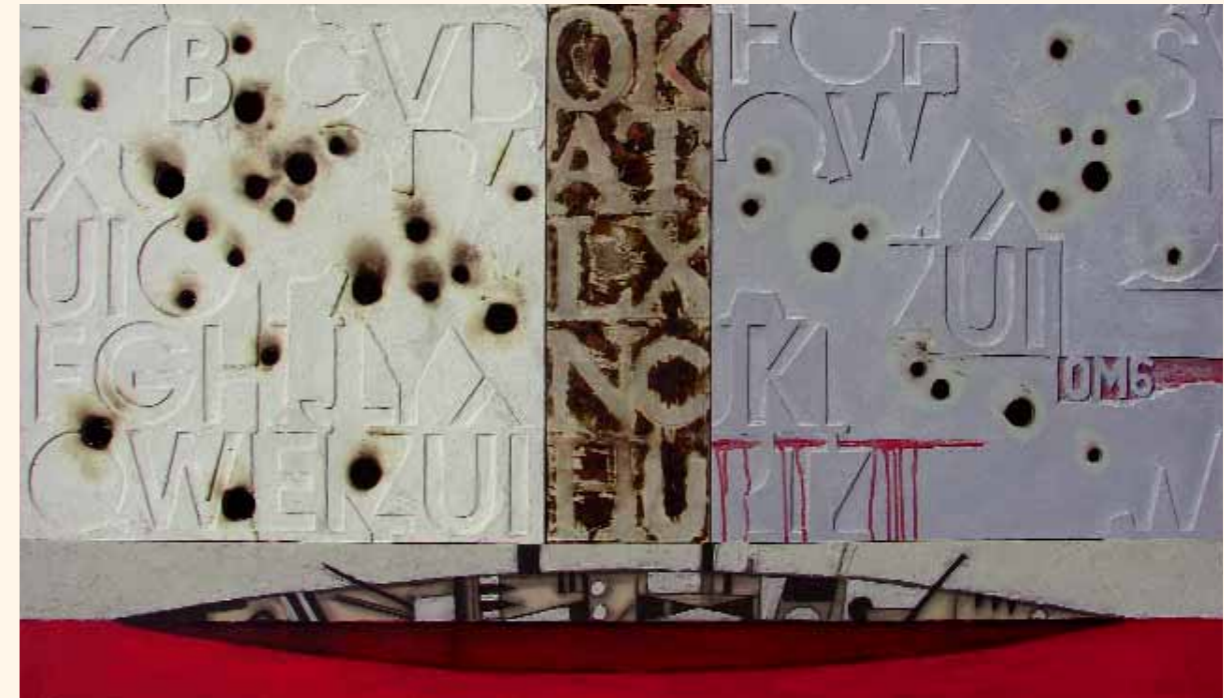
Il libro di Giobbe  
tecnica mista su tela - cm 200 x 30 - 2007

## BRUNO PALADIN

svolge una ricerca artistica con riflessi multimediali. Utilizzando anche molteplici materiali che fa entrare in combinazione significativa, crea una sorta di schermo composto da più riquadri, dove minimi elementi figurali, tracce di scrittura, segni incisi e in rilievo mettono in evidenza il dato di una storia tormentata da sofferenze di ogni tipo, innanzitutto quelle derivate dai conflitti armati. Nell'opera dell'artista c'è anche il tratto fondante di una positività con cui viene considerata la vita: come un quadro formato da molteplici sezioni contenenti la struttura di una costruzione, di un progetto. E' sulla prospettiva futura che si gioca la possibilità di riscatto; per questa occorre l'apporto della fede.



Silurata - Tracce bruciate (36 dispersi)  
tecnica mista - cm 99 x 119 - 2006/2007



Silurata - OM6 (122 dispersi)  
tecnica mista - cm 78 x 140 - 2006/2007

### ANTONIO SGARBOSSA

ferma nella pellicola della sua pittura momenti di vita cittadina, in cui ritrae espressioni di persone, frenesie di movimenti indotte dalle logiche contemporanee del lavoro, delle relazioni interpersonali e sociali. Lo strato finissimo della stesura si presenta come una pellicola che lascia scorrere immagini, in cui si può leggere il disagio di essere inseriti in meccanismi nei quali l'individuo è parte passiva, in quanto si fa trascinare dagli eventi. La gamma cromatica sembra ridotta alle tonalità della terra, invece è formata da una serie cospicua di interventi, che fanno pulsare la pittura di numerosi riflessi.



Senza titolo  
olio su tavola - cm 90 x 90 - 2007



Senza titolo  
olio su tavola - cm 90 x 90 - 2007

## MARCO TAMBURRO

conduce un'indagine serrata sulla dinamica che lega il singolo al gruppo sociale, l'uomo all'ambiente urbano in cui si trova a operare. Qui hanno origine spesso i tormenti dell'uomo d'oggi. Mantenendosi aderente a una gamma cromatica governata dalla logica del bianco e nero, l'artista attua talora alcune inserzioni specialmente di rosso, che hanno un puro valore segnaletico all'interno del quadro. La figurazione è sottoposta a un turbinio vorticoso che coinvolge tutti gli elementi del paesaggio ed esprime la cifra di una riconoscibilità nella visione globale dell'opera, ma a distanza ravvicinata mostra porzioni astratte di grande forza nel gesto e di energia nel segno.



Senza titolo  
mista su tela - cm 100 x 150 - 2006



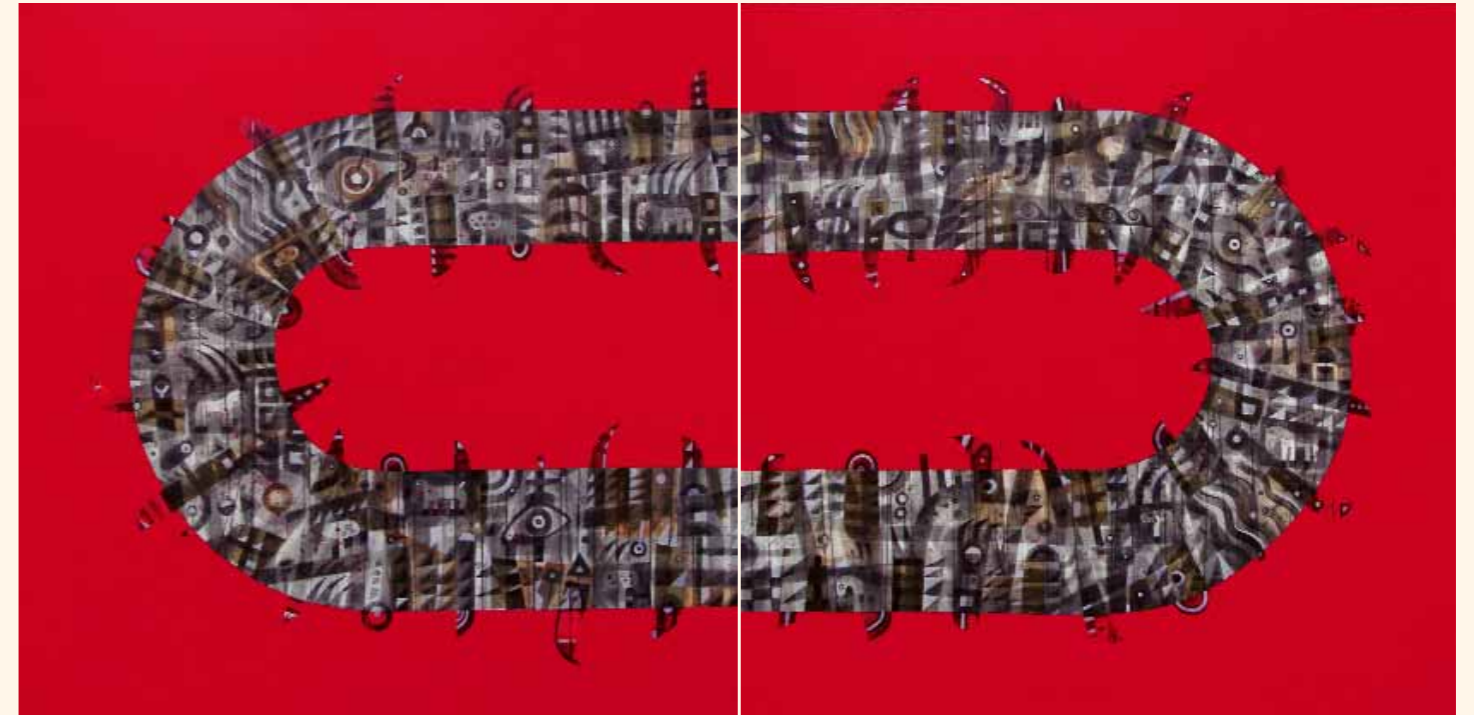
Senza titolo  
mista su tela - cm 100 x 150 - 2006

## ETKO TUTTA

attua da tempo una ricerca nei generi della pittura, della scultura, della grafica, della computer-art; le tensioni derivate dalle diverse discipline convergono tutte nelle realizzazioni dell'artista. Queste hanno un impianto dove il quadro si presenta come un monitor, nel quale le immagini paiono fermarsi in una sorta di *frame*, di sequenza; qui è individuabile una serie fittissima di piccoli simboli del quotidiano, incanalati in una specie di circuito, dove fluttuano, in un senso e nell'altro, minimi richiami figurali alla vita di ogni giorno. La funzione del dato simbolico è amplificata dal fondo rosso, rinvio allusivo all'itinerario tra passione e sofferenza; all'interno si innesta tutta una serie di idee, raccolte nella realtà del vissuto e proposte come modelli di un mondo raccolto in un compendio geometrico.



La sfida della sofferenza I  
tecnica mista su tela - cm 110 X 110 - 2007



Dittico - La sfida della sofferenza  
tecnica mista su tela - cm 110 x 220 - 2007